

quale constava originariamente di terreni antichi simili alle formazioni varisiche (formanti una specie di altipiano che i geografi ungheresi denominarono *Tisia*, dal nome latino del Tibisco), a poco a poco, prima nell'era mesozoica e poi soprattutto in quella cenozoica (specie nell'Aquitaniense, piano inferiore del Miocene), affondò e fu occupata dal mare, da cui emergevano solo le parti più alte delle colline tra Drava e Danubio. Il mare era dapprima in comunicazione col Mediterraneo attraverso un canale, ma a poco a poco avvenne una separazione e la zona depressa si trasformò (nel Sarmatico) in una distesa salmastra, costituente una conca chiusa; nel Pontico questa assunse l'aspetto d'un enorme lago interno (o forse più laghi in quanto i fiumi non appaiono radialmente diretti verso un'unica conca), dove sfociavano i fiumi e i torrenti montani portandovi, oltre alle loro acque, abbondanza di sabbie e di ciottoli. L'abbassamento si svolse in modo irregolare, più pronunciato a nord-est, molto limitato invece a ovest, come appare dal fatto che mentre nella zona pianeggiante (dovuta al successivo riempimento) un foro praticato nel terreno non è riuscito a trovare la roccia in posto dopo più di duemila metri, invece tra Drava e Danubio appaiono alla luce calcari triassici, che si erano depositati sulle rocce antiche della *Tisia* (talora formando anche delle zone carbonifere, come nei dintorni di Pécs). Così pure i sedimenti del Pontico, mentre s'intercalano tra questi calcari e appaiono alla luce sulla destra del Danubio, sulla sinistra invece sono